

STUDIO DI TUTTOSCUOLA

Scuola: tutti i numeri della rivoluzione organizzativa (di cui non si parla)

Per 5 milioni di famiglie cambierà il riferimento del dirigente scolastico. Verrà rivoluzionata la rete delle istituzioni scolastiche sul territorio: 5.600 (oltre la metà) verranno accorpate in 4.500, cioè le varie sedi verranno aggregate in un minor numero di istituzioni scolastiche (presidenze), con soppressione di oltre 1.100. In totale le istituzioni scolastiche passeranno da 10.500 a 9.400, di cui 2 mila, le più piccole, date in reggenza a presidi di scuole più grandi. A Bari dovrà essere accorpato il 95% degli istituti del 1° ciclo. Nelle Isole verrà soppressa un'istituzione scolastica su 5.

Eliminato il 30% dell'organico di dirigente scolastico (-3.180 posti), al punto che una parte dei vincitori del prossimo concorso non troveranno posto. Salterà anche l'11% dei posti di direttore amministrativo (1.130 posti) e verranno tagliati 1.100 posti di assistente amministrativo, ma saranno almeno in 30 mila a dover produrre documentazione e dichiarare servizi per difendere la propria sede e non essere trasferiti d'ufficio o rimanere senza sede. Decadranno 53 mila consiglieri di istituto e dovrà essere rieletta la maggior parte delle RSU (almeno 14 mila rappresentanti).

Ecco cosa accadrà nei prossimi 12 mesi, che si annunciano tra i più caldi nella storia dell'organizzazione del servizio di istruzione.

[Il testo integrale dello studio è scaricabile da www.tuttoscuola.com](http://www.tuttoscuola.com)

Sommario

1. Il Decreto-Legge 6 luglio 2011, n. 98
2. L'accorpamento in istituti comprensivi
3. Il nuovo dimensionamento dei mille alunni
4. Le istituzioni scolastiche sotto i 500 alunni
5. Dove si sopprimerà?
6. Riduzioni degli organici delle presidenze e delle segreterie
7. Gli effetti sulle future assunzioni
8. Sei mesi per definire la nuova rete scolastica
9. La nuova rete: 9 mila scuole, 7 mila dirigenti
10. L'azzeramento dei Pof
11. Consigli di istituto da rieleggere
12. Stringere i tempi in vista delle iscrizioni
13. Rsu: tutto da rifare
14. Passaggi dei beni finanziari e patrimoniali
15. Minori oneri per i Comuni
16. I risparmi dello Stato

Pochi se ne sono accorti, ma la scuola italiana sta per essere investita da una profonda riorganizzazione, di portata simile a quella che ha accompagnato l'avvio dell'autonomia scolastica nel 2000, che entro un anno ne cambierà i connotati dal punto di vista organizzativo e gestionale.

Infatti la manovra bis di luglio (Decreto Legge n. 98, convertito nella legge 15 luglio 2011 n. 111, "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria"), ha chiamato ancora una volta la scuola a contribuire ai risparmi di sistema in modo più incisivo di quanto, forse, sia stato percepito dall'opinione pubblica e in molti casi anche dai diretti interessati.

Cosa succederà, in sintesi? Ecco una breve rassegna predisposta da Tuttoscuola degli effetti, diretti e indiretti, della manovra:

- l'accorpamento in istituti comprensivi e il loro ridimensionamento coinvolgerà tre quinti delle istituzioni scolastiche (ognuna – che accorpa più sedi o scuole – con la presidenza e la segreteria amministrativa, e quindi con il dirigente scolastico e il direttore dei servizi amministrativi), cioè circa 5.700 delle attuali 10.500 istituzioni esistenti, quasi tutte del 1° ciclo;
- i consigli di istituto delle 5.700 istituzioni scolastiche coinvolte nella ristrutturazione decadranno: per questo ultimo anno funzioneranno regolarmente poi si dovrà procedere a nuove elezioni;
- tutte le rappresentanze sindacali di istituto (rsu) dovranno essere rielette negli istituti ristrutturati; si tratta di circa 14 mila rappresentanti da rieleggere;
- vi sarà una contrazione di organico di circa 3.180 posti di dirigente scolastico (-30%), di circa 1.130 posti Dsga (-11%), di circa 1.100 posti di assistente amministrativo; non vi sarà incidenza sull'organico dei docenti;
- la ristrutturazione delle istituzioni scolastiche comporterà una notevole discontinuità didattica e amministrativa (revisione dei Pof, ricomposizione dei collegi docenti, cambio dei revisori dei conti, nuovi bilanci, gestioni finanziarie di esercizi diversi, ecc.);
- le dotazioni in carico alle istituzioni soppresse o aggregate comporteranno passaggi di beni alle nuove istituzioni e saranno modificati gli inventari, per un valore stimabile in 150 milioni di euro;
- più di 5 milioni di famiglie vedranno modificato il loro riferimento con la segreteria della scuola e con il dirigente scolastico;
- accorpamenti delle istituzioni e soppressione di organico modificheranno profondamente la funzione dirigenziale non solo relativamente alla riduzione di posti, ma anche per la modifica della funzione con nuovi carichi di lavoro, riorganizzazione dei servizi e diffusa situazione delle reggenze (circa 2mila).

Tutto ciò è la conseguenza di poche righe contenute in tre commi dell'articolo 19 della legge n. 111, che stabiliscono queste modifiche:

- a) tutte le istituzioni scolastiche del 1° ciclo dovranno essere accorpate in istituti comprensivi;
- b) i nuovi e i vecchi istituti comprensivi dovranno avere almeno 1000 alunni;
- c) le micro-istituzioni scolastiche con meno di 500 alunni non potranno avere il dirigente scolastico titolare, ma saranno affidate in reggenza ad altro dirigente.

Ma perché tutto questo? Quali gli obiettivi della manovra?

Il decreto legge 98/2011 convertito nella legge n. 111/2011 ha disposto la ristrutturazione della rete scolastica con il duplice obiettivo di:

- garantire nel 1° ciclo di istruzione un processo di continuità didattica, generalizzando il modello di istituti comprensivi;

- ottenere una consistente riduzione nella spesa per la rete scolastica, quantificabile complessivamente in circa 200 milioni di euro all'anno;
- finanziare per il triennio 2012/2014, con le risorse conseguenti, il sistema nazionale di valutazione

Approfondiamo ora in dettaglio i vari cambiamenti, mentre in un altro servizio analizzeremo come cambierà il lavoro del dirigente scolastico e, in parte, del Direttore dei servizi amministrativi (DSGA).

Cominciamo con il testo ufficiale del provvedimento legislativo:

1. Il Decreto-Legge 6 luglio 2011, n. 98 (convertito nella legge 15 luglio 2011, n. 111) "Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria" – articolo 19, commi 4 e 5

4. Per garantire un processo di continuità didattica nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione, a decorrere dall'anno scolastico 2011 – 2012 la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado sono aggregate in istituti comprensivi, con la conseguente soppressione delle istituzioni scolastiche autonome costituite separatamente da direzioni didattiche e scuole secondarie di I grado; gli istituti comprensivi per acquisire l'autonomia devono essere costituiti con almeno 1.000 alunni, ridotti a 500 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche.

5. Alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 500 unità, ridotto fino a 300 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, non possono essere assegnati dirigenti scolastici con incarico a tempo indeterminato. Le stesse sono conferite in reggenza a dirigenti scolastici con incarico su altre istituzioni scolastiche autonome.(art. 19 legge /2011).

2. L'accorpamento in istituti comprensivi

Attualmente nel 1° ciclo di istruzione funzionano 7.311 istituzioni scolastiche:

- 2.120 circoli didattici (organizzano scuole dell'infanzia e scuole primarie),
- 1.198 istituti principali di scuola secondaria di I grado (organizzano soltanto scuole secondarie di I grado, le ex-scuole medie)
- 3.933 istituti comprensivi (organizzano scuole dell'infanzia, scuole primarie e scuole secondarie di I grado).

Gli istituti comprensivi rappresentano oggi il 54% delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo. Nati a metà degli anni '90 dalla fusione sperimentale di circoli didattici e scuole medie nei territori di montagna e nei piccoli comuni, già al momento d'avvio dell'autonomia scolastica nel 2000 erano arrivati al numero di 3.277, il 43,5% delle istituzioni del 1° ciclo. In dieci anni sono aumentati di oltre 10 punti in percentuale, essendo stati considerati un modello vincente dal punto di vista didattico e organizzativo.

D'ora in poi diventeranno il 100% delle istituzioni scolastiche del settore, in quanto i circoli didattici e gli istituti principali di scuola secondaria di I grado (presidenze di scuola media) scompariranno completamente dal sistema nazionale di istruzione per essere accorpati in istituti comprensivi.

Che vuol dire, in pratica? Nulla accadrà alle singole sedi scolastiche (o punti di erogazione del servizio) dove vivono gli alunni, se non che cesseranno di far parte, ad esempio, di un certo circolo didattico, e diverranno parte di un istituto comprensivo. Quel circolo didattico verrà soppresso, insieme alla relativa presidenza e segreteria amministrativa. Ne consegue che per i docenti e per le

famiglie cambieranno in molti casi il dirigente scolastico e il direttore amministrativo di riferimento. Cambieranno anche il consiglio di istituto e il collegio dei docenti, e aderiranno a un nuovo piano dell'offerta formativa (Pof). Dovranno essere eletti nuovi rappresentanti sindacali nelle RSU d'istituto.

Se la manovra finanziaria si fosse limitata a prevedere gli accorpamenti in istituti comprensivi senza mettere mano anche al parametro del dimensionamento (almeno mille alunni), la "rivoluzione" della rete avrebbe riguardato soltanto gli attuali 2.120 circoli didattici e i 1.198 istituti principali di scuola secondaria di I grado, cioè complessivamente quasi il 46% delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo (che non è poco), ma, come vedremo, oltre agli accorpamenti vi sarà anche un forte ridimensionamento che toccherà anche i vecchi istituti comprensivi.

Tuttavia anche il solo accorpamento dei circoli didattici e delle presidenze di scuola media, in alcuni territori, scompagnerà l'intera rete, vista la scarsa presenza attuale di istituti comprensivi. È il caso, ad esempio, della Puglia, dove gli attuali istituti comprensivi costituiscono poco più di un quarto (26,7%) di tutte le istituzioni scolastiche del 1° ciclo. Anche la Campania, dove gli istituti comprensivi attualmente non raggiungono il 40%, dovrà mettere mano all'intera rete.

Avranno meno accorpamenti da fare le Marche, dove attualmente gli istituti comprensivi rappresentano già il 75% delle istituzioni del 1° ciclo o il Veneto dove i comprensivi sono il 72,5%.

A Oristano, su 27 istituzioni scolastiche del 1° ciclo, attualmente i comprensivi sono 24.

A Bari, invece, dove le istituzioni scolastiche sono 245, gli istituti comprensivi sono attualmente soltanto 12: dovranno essere accorpate – cioè verranno toccate dalla riorganizzazione – tutte le restanti 233 istituzioni, cioè più del 95%.

Istituzioni scolastiche del 1° ciclo – a.s. 2010-11

Regioni	tot. istituzioni scolastiche	circoli didattici	presidenze scuole medie	istituti comprensivi	
Puglia	643	273	198	172	26,7%
Campania	977	363	230	384	39,3%
Umbria	118	42	27	49	41,5%
Abruzzo	196	66	41	89	45,4%
Piemonte	478	166	90	222	46,4%
Lazio	624	215	105	304	48,7%
Totale Nazionale	7.311	2.120	1.198	3.993	54,6%
Sicilia	836	253	108	475	56,8%
Liguria	149	38	25	86	57,7%
Friuli Venezia G.	135	32	23	80	59,3%
Sardegna	265	63	39	163	61,5%
Emilia Romagna	387	94	50	243	62,8%
Calabria	370	91	43	236	63,8%
Toscana	361	80	47	234	64,8%
Lombardia	923	189	94	640	69,3%
Basilicata	111	25	9	77	69,4%
Molise	64	12	6	46	71,9%
Veneto	494	84	52	358	72,5%
Marche	180	34	11	135	75,0%

Area Geografica	tot. istituzioni scolastiche	circoli didattici	Presidenze scuole medie	istituti comprensivi	
Sud	2.361	830	527	1.004	42,5%
Totale Nazionale	7.311	2.120	1.198	3.993	54,6%
Centro	1.283	371	190	722	56,3%
Isole	1.101	316	147	638	57,9%
Nord Ovest	1.550	393	209	948	61,2%
Nord Est	1.016	210	125	681	67,0%

3. Il nuovo dimensionamento dei mille alunni

Se il semplice accorpamento sembra riguardare soltanto i 2.120 circoli didattici e le 1.198 presidenze, cioè 3.318 istituzioni scolastiche della vecchia organizzazione, in effetti il “terremoto” riguarderà anche la maggior parte dei vecchi istituti comprensivi. Perché?

L’innalzamento nel 1° ciclo del parametro di dimensione delle istituzioni scolastiche (la misura è costituita dal numero di alunni) dagli attuali 500-900 ad almeno mille alunni metterà in discussione, infatti, gli attuali livelli di dimensione della quasi totalità delle istituzioni e determinerà una drastica riduzione delle istituzioni scolastiche esistenti coinvolgendo anche i vecchi istituti comprensivi.

Saranno salve da questa operazione di nuovo dimensionamento le piccole istituzioni scolastiche (situate nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche) autorizzate a funzionare con popolazione scolastica compresa tra i 300 e i 500 alunni. Nel 1° ciclo dovrebbero essere circa 1.660. Ma dovranno fare a meno, come vedremo, del dirigente scolastico e verranno affidate “in reggenza” al dirigente di un istituto più grande.

Se si considera che attualmente la media di alunni delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo - parliamo di quelle considerate normali per livelli di popolazione scolastica, con esclusione delle 1.660 istituzioni scolastiche sottodimensionate - oscilla intorno a 800 alunni, si può prevedere che le restanti 5.650 (sul totale di 7.311 come da tabella) istituzioni normo-dimensionate, dovranno ridursi del 20% per adeguarsi al nuovo parametro (minimo) di mille alunni.

Conseguentemente dovranno essere soppresse almeno 1.130 istituzioni scolastiche per effetto della doppia manovra di accorpamento e ridimensionamento; rimarranno 4.520 nuovi istituti comprensivi con almeno 1000 alunni ciascuno.

Istituzioni scolastiche 1° ciclo

Tipologie di istituzioni scolastiche	Prima	dopo	differenza
circoli didattici	2.120	0	-2.120
istituti principali sec. I grado	1.198	0	-1.198
istituti comprensivi	3.993	6.181	+2.188
Totale istituzioni I ciclo	7.311	6.181	-1.130

Vediamo un esempio concreto per capire.

Prendiamo la città di Belluno, dove vi sono cinque istituzioni scolastiche del 1° ciclo (tre circoli didattici e due istituti principali di scuola secondaria di I grado) che per l’anno scolastico 2011-12 avranno questa dimensione scolastica di alunni:

I circolo didattico (primaria e infanzia) 635 alunni
 II circolo didattico (primaria e infanzia) 706 alunni
 III circolo didattico (primaria e infanzia) 556 alunni
 Scuola media Nievo 526 alunni
 Scuola media Ricci 427 alunni = totale alunni 2.850

Direzione e redazione:

Via della Scrofa, 39 - 00186 Roma

☎ 06/68802163 - 68802326 - 68307851 ☎ 06/68802728

e-mail: redazione@tuttoscuola.com web: www.tuttoscuola.com

Con 2.850 alunni si costituiscono n. 3 istituti comprensivi, a condizione che si aggregi qualche scuola esterna al Comune per raggiungere almeno le mille unità di alunni.

Alla fine nasceranno tre istituti comprensivi al posto delle attuali cinque istituzioni scolastiche.

E' ipotizzabile, quindi, che a Belluno verranno soppresse due istituzioni scolastiche su cinque, e una sesta fuori Comune "cederà" un plesso o sede.

Da questa rivoluzione della rete usciranno sopravvissute e dimensionate diversamente 4.520 nuove istituzioni scolastiche, mentre ne saranno appena sfiorate le 1.660 istituzioni scolastiche sottodimensionate (con meno di 500 alunni), in quanto già da tempo costituite per la maggior parte in istituti comprensivi (nei territori montani, delle piccole isole, ecc.) e autorizzate a funzionare anche con meno di 500 alunni. Per un totale di 6.180 istituti, rispetto ai 7.311 attuali.

Riepilogando:

- **5.650 istituzioni scolastiche del 1° ciclo saranno coinvolte nella ristrutturazione, e di loro:**
- **1.130 istituzioni saranno soppresse**
- **4.520 nuovi istituti comprensivi con almeno mille alunni**

4. Le istituzioni scolastiche sotto i 500 alunni

Nel 2008, quando era stata prevista una revisione della rete scolastica che sostanzialmente naufragò per l'opposizione di molte regioni all'invasione di competenza da parte del Miur, vi erano circa 2.600 istituzioni scolastiche sotto i 500 alunni (addirittura 695 erano scese irregolarmente sotto i 300 alunni, un limite vietato dalla legge).

Da allora la sostanza non è molto cambiata, visto che la prevista riduzione di 1.000-1.200 istituzioni, in tre anni è stata limitata ad una contrazione di solo 212 istituzioni.

Vi erano regioni nelle quali queste istituzioni scolastiche sottodimensionate superavano il 28% di tutte quelle funzionanti sul territorio. Era il caso, ad esempio, della Campania e della Calabria, dove nell'ultimo triennio una ridotta operazione di razionalizzazione è stata effettuata, ma non in maniera drastica, determinando la sopravvivenza di circa il 20% di queste micro-istituzioni.

Ipotizzando (ma non è neanche detto) che di istituzioni scolastiche sotto il limite di legge di 300 alunni non ve ne siano più, attualmente nel 1° ciclo di istruzione vi sono sull'intero territorio nazionale 1.660 istituzioni scolastiche con popolazione compresa tra i 300 e i 500 alunni; nel 2° ciclo ve ne sono altre 390. In tutto sono 2.050 le istituzioni con una popolazione scolastica sotto i 500 alunni, quasi un quinto del totale.

Ebbene, queste istituzioni scolastiche con le nuove norme potranno sì mantenere la loro autonomia e funzionare regolarmente, ma dovranno farlo senza il capo d'istituto. Non avranno, cioè, un dirigente scolastico titolare a dirigerle, bensì un dirigente scolastico reggente, titolare in altra sede normale.

Queste micro-istituzioni scolastiche non saranno coinvolte sostanzialmente nella ristrutturazione prevista per i nuovi istituti comprensivi, perché molte di loro sono già organizzate verticalmente in quel modo; non saranno ridimensionate secondo il parametro dei mille alunni, perché la legge consente loro questa deroga di sopravvivenza sotto i 500, ma perderanno, appunto, il proprio capo d'istituto.

In questo modo, dall'organico nazionale dei dirigenti scolastici verranno a mancare, dunque, 2.050 posti di titolare che, aggiunti ai 1.130 posti delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo soppresse, come abbiamo visto in precedenza, per la ristrutturazione, fanno un totale di contrazione di 3.180 unità.

Temporaneamente alle micro-istituzioni scolastiche può esservi preposto un dirigente scolastico titolare, ma nel giro di un anno o due tutte quelle sedi non avranno un titolare e saranno assegnate in reggenza.

Tutto questo mentre è stato bandito un concorso per assumerne 2.386...

Riepilogando:

Istituzioni scolastiche 1° ciclo secondo dimensione

	<i>Prima</i>	<i>Dopo</i>	<i>Differenza</i>
Sottodimensionate (300-500 alunni)	1.660	1.660	0
Normodimensionate	5.650*	4.520**	- 1.130
Totale	7.310	6.180	- 1.130

* dimensione 500-900 alunni

** dimensione almeno 1000 alunni

5. Dove si sopprimerà?

Parametri e criteri sono uguali per tutti, ma le decisioni degli Enti Locali e, soprattutto, le situazioni demografiche condizioneranno gli esiti finali delle istituzioni scolastiche da sopprimere.

La popolazione scolastica, come si sa, da diversi anni è in diminuzione nelle aree meridionali e in aumento in quelle settentrionali.

Conseguentemente il numero medio di alunni per istituzione scolastica – di poco superiore alle 800 unità come media nazionale – è più elevato al Centro Nord che al Sud e nelle Isole con punte che superano mediamente le 900 unità (Emilia-Romagna e Toscana), mentre scendono sotto le 800 unità in tutte le regioni meridionali e insulari, con punte minime in Molise (numero medio inferiore ai 500 alunni) e in Basilicata (numero medio sui 650 alunni per istituzione).

Dove il numero medio di alunni è più basso vi saranno più soppressioni per assicurare istituzioni scolastiche con almeno mille alunni. Ve ne saranno meno dove il numero medio è elevato.

Una stima di massima fa ritenere che le 1.130 istituzioni del 1° ciclo che verranno soppresse saranno situate in queste aree, con questo probabile esito caratterizzato da maggiore incidenza nelle aree meridionali e insulari rispetto al totale delle istituzioni scolastiche attuali:

Stima soppressione istituzioni scolastiche 1° ciclo

<i>Aree</i>	<i>Istituzioni da sopprimere</i>	<i>% su istituzioni attuali</i>
Nord Ovest	- 210	14%
Nord Est	- 115	11%
Centro	- 165	13%
Sud	- 410	17%
Isole	- 230	21%
Totale	- 1.130	15%

6. Riduzioni degli organici delle presidenze e delle segreterie

In questa manovra finanziaria non vengono toccati gli organici dei docenti statali. La ristrutturazione in istituti comprensivi nel 1° ciclo non mette in discussione il loro posto di lavoro.

Capiterà che cambieranno istituzione di appartenenza e faranno parte di nuovi collegi dei docenti più numerosi e composti da quote di collegi di istituzioni soppresse, accorpate o fuse.

Anche gli organici dei collaboratori scolastici, per la stessa ragione, non subiranno modifiche.

Per effetto delle ristrutturazioni saranno invece rivoluzionati gli organici del personale amministrativo delle segreterie scolastiche delle istituzioni del 1° ciclo, oltre a quelli dei dirigenti (che come visto si ridurranno di 3.180 unità).

Si può stimare in almeno una unità per ogni istituzione soppressa la riduzione di organico degli **assistenti amministrativi** per una riduzione totale probabile nell'organico di circa **1.100** posti.

Sarà necessario individuare graduatorie degli assistenti amministrativi delle istituzioni direttamente coinvolte tra di loro in accorpamenti per individuare i perdenti posto.

Almeno **30 mila** assistenti amministrativi dovranno produrre documentazione e dichiarare servizi per difendere la propria sede di servizio e non essere trasferiti d'ufficio o rimanere senza sede.

Il rischio di rimanere senza sede, in posizione di soprannumero, è quanto mai probabile, perché l'anno prossimo, con lo spostamento di un anno della finestra per i pensionamenti della scuola, potrebbero non esservi posti liberi per assorbire le eccedenze (e nemmeno per la seconda tranche del piano triennale di assunzioni in ruolo dei precari).

A causa della possibile soppressione nel 1° ciclo di istruzione di **1.130** istituzioni scolastiche, saranno soppressi altrettanti posti di Dsga, i direttori dei servizi generali e amministrativi delle scuole.

Anche per loro vi saranno le graduatorie per individuare i perdenti posto per le istituzioni accorpate o sopresse. Poiché i posti vacanti sono stati coperti con recenti immissioni in ruolo ed è previsto anche un concorso ordinario per 450 posti, come per gli assistenti amministrativi vi sarà il rischio di rimanere in soprannumero.

Riepilogando. Gli organici delle istituzioni scolastiche subiranno queste riduzioni con effetto di decorrenza dal 2012-13:

Riduzioni di organico

- **3.180 posti di dirigente scolastico**
- **1.130 posti di Dsga**
- **1.100 posti di assistente amministrativo**

7. Gli effetti sulle future assunzioni

Il riordino della rete scolastica con relativa riduzione degli organici avrà conseguenze sulle future assunzioni in ruolo, in particolare su quelle del prossimo anno, perché incrocia la nuova disposizione finanziaria che per la scuola sposta la finestra di uscita per pensionamento di un anno.

L'anno prossimo sarà ridotto al minimo storico il numero di persone che se ne andranno in pensione, in quanto la data di uscita dal servizio è stata spostata al 1° settembre 2013.

I posti vacanti saranno quasi nulli e praticamente le assunzioni per il 2012-13 saranno quasi azzerate.

Se a tutto questo si aggiunge il fatto che verranno cancellati 1.130 posti di DSGA e 1.100 di assistenti amministrativi per effetto del ridimensionamento della rete scolastica, è facile immaginare che anziché posti liberi da occupare con nuove assunzioni vi saranno eccedenze di organico con possibili situazioni di personale in soprannumero che potrà trovare sede soltanto l'anno successivo, riducendo, comunque, la disponibilità complessiva per le nuove assunzioni.

Un discorso a parte merita la questione dei dirigenti scolastici i cui organici attualmente sono in buona parte vuoti.

C'è un concorso appena bandito per assumere 2.386 nuovi dirigenti. Dai 42 mila candidati usciranno 2.386 vincitori distribuiti sulle varie sedi regionali (il concorso è a carattere regionale) che, però, l'anno prossimo potrebbero non trovare la sede, in quanto, come abbiamo visto, se ne vanno 3.180 posti, ottocento in più di quelli a concorso.

È vero che l'Amministrazione scolastica al momento del bando si è tenuta una riserva di circa 500 posti che non ha messo a concorso, ma non basteranno a colmare la differenza e non vi potrà essere per l'anno prossimo l'aiutino dei pensionamenti, perché anche per i dirigenti scolastici è prevista la finestra che sposta di un anno l'uscita dalla scuola.

8. Sei mesi per definire la nuova rete scolastica

Ristrutturazioni e ridimensionamenti delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo dovrebbero entrare in vigore dall'anno scolastico 2011-12, cioè da questo settembre, ma è evidente che da quella data potranno iniziare soltanto le procedure di definizione, piuttosto complesse, con la possibilità di averne l'applicazione concreta dal prossimo anno scolastico.

Purché si stringano i tempi. Infatti, per attuare la modifica della rete dal 2012-13 occorre che le procedure, gli atti, le intese e gli accordi, le decisioni definitive formalizzate siano adottate al massimo entro il febbraio 2012.

Perché questa scadenza? Da marzo il Miur deve avere definito gli organici del personale Ata e avviare le procedure di mobilità del personale per l'anno scolastico successivo.

Spetterà ad ogni regione definire i criteri generali per i nuovi assetti della rete scolastica. I Comuni dovranno trovarsi in conferenze di servizio per concertare le proposte di attuazione della nuova rete, eventualmente raccogliendo preliminarmente pareri e suggerimenti delle stesse istituzioni scolastiche coinvolte. Le proposte dei Comuni dovranno essere approvate dalle Regioni che dovranno valutarne la congruità rispetto ai criteri generali.

Infine ciascun Ufficio scolastico regionale formalizzerà il nuovo quadro regionale delle istituzioni scolastiche verificandone il rispetto e la congruità con le norme e i criteri della legge.

Basteranno sei mesi per approntare la nuova organizzazione delle istituzioni?

9. La nuova rete: 9 mila scuole, 7 mila dirigenti

Come si è visto, la riorganizzazione della rete scolastica interesserà quasi esclusivamente le istituzioni del 1° ciclo, con l'eccezione delle micro-istituzioni sotto i 500 alunni che riguarda qualche centinaio di istituti superiori.

Dalla ristrutturazione uscirà una nuova situazione che vedrà, per la prima volta, la non corrispondenza tra istituzioni scolastiche autonome e posti di organico dei dirigenti scolastici. In precedenza vi era la stessa quantità di istituzioni e di posti per capo d'istituto titolare. Dopo non sarà più così e l'organico di dirigente scolastico sarà inferiore di oltre duemila unità a quello delle istituzioni scolastiche.

Infatti, a riorganizzazione della rete avvenuta, vi dovrebbero essere 9.420 istituzioni scolastiche (di cui 7.370 normodotate e 2.050 sottodimensionate), contro le 10.550 esistenti prima della riforma, con una contrazione di 1.130 istituzioni.

I capi d'istituto titolari che prima avevano un organico di 10.550, esattamente uguale al numero delle istituzioni scolastiche, dopo la riorganizzazione avranno un organico di 7.370, inferiore di 2.050 unità al numero delle istituzioni scolastiche funzionanti.

1° ciclo

	Istituzioni sottodimensionate	Organico capi istituto	Istituzioni normodimensionate	Organico capi istituto	Totale istituzioni	Organico capi istituto
Prima	1.660	1.660	5.650	5.650	7.310	7.310
Dopo	1.660	0	4.520	4.520	6.180	4.520
Differenza	0	-1.660	- 1.130	- 1.130	- 1.130	- 2.790

2° ciclo

	Istituzioni sottodimensionate	Organico capi istituto	Istituzioni normodimensionate	Organico capi istituto	Totale istituzioni	Organico capi istituto
Prima	390	390	2.850	2.850	3.240	3.240
Dopo	390	0	2.850	2.850	3.240	2.850
Differenza	0	- 390	0	0	0	- 390

Totale 1° e 2° ciclo

	Istituzioni sottodimensionate	Organico capi istituto	Istituzioni normodimensionate	Organico capi istituto	Totale istituzioni	Organico capi istituto
Prima	2.050	2.050	8.500	8.500	10.550	10.550
Dopo	2.050	0	7.370	7.370	9.420	7.370
Differenza	0	- 2.050	- 1.130	- 1.130	- 1.130	- 3.180

10. L'azzeramento dei Pof

Le 4.400 istituzioni scolastiche del 1° ciclo uscite dallo “tsunami” della ristrutturazione dal 2012-13 dovranno mettere mano ex-novo al Piano dell’Offerta Formativa (Pof).

I consigli di istituto, dopo aver preso atto degli spezzoni dei Pof appartenenti alle precedenti istituzioni scolastiche, individueranno i criteri della strutturazione del nuovo Piano dell’Offerta, tenendo conto delle problematiche delle scuole di provenienza e dei bisogni formativi rilevati.

I neo-collegi dei docenti dovranno comporre il puzzle delle proposte e delle scelte per determinare il Pof per tutti gli istituti comprensivi nuovi o rinnovati.

Sarà uno dei primi impegni degli istituti comprensivi per avviare il nuovo anno scolastico che verrà dopo la rivoluzione organizzativa.

11. Consigli di istituto da rieleggere

I consigli di circolo/istituto delle attuali istituzioni scolastiche che dovranno riconvertirsi in istituti comprensivi scompariranno nello stesso momento in cui nascono – quasi certamente dal 2012-13 – le nuove istituzioni.

Sono in tutto 3.318 consigli: 2.120 sono consigli di circolo e 1.198 consigli di istituto. Decadranno automaticamente circa 53 mila consiglieri, rappresentanti dei genitori, degli insegnanti e del personale Ata.

I nuovi istituti comprensivi che nasceranno dalle ceneri dei circoli didattici e degli istituti principali di scuola secondaria di I grado dovranno eleggere nuovi consigli di istituto.

I vecchi istituti comprensivi confermati ma ridimensionati mediante aggregazioni di altre scuole o plessi potranno continuare a funzionare con i vecchi consigli di istituto che, tuttavia, non disponendo di una piena rappresentanza delle scuole aggregate, potrebbero decidere di rinnovare completamente i vecchi consigli, andando a nuove elezioni.

Nell’autunno dell’anno prossimo potrebbe esserci uno straordinario turno elettorale di rinnovo dei consigli di istituto negli istituti comprensivi.

12. Stringere i tempi in vista delle iscrizioni

Un aspetto da monitorare con molta attenzione, legato alla rivoluzione della rete, riguarda le iscrizioni alle prime classi delle scuole del 1° ciclo delle nuove istituzioni nate dagli accorpamenti. A gennaio-febbraio, quando sono previste le iscrizioni, le nuove istituzioni che usciranno dalla riorganizzazione non ci saranno o, se avranno già una precisa identificazione, potrebbero non essere in grado di fornire ai genitori le informazioni organizzative che soltanto i futuri titolari

dell'istituzione scolastica possono conoscere, anche sulla base degli orientamenti dei consigli di istituto e dei collegi dei docenti.

Potrebbe essere necessario un rinvio o un supplemento di iscrizioni per un milione e mezzo di famiglie, ma è prematuro ipotizzarlo, bisognerà vedere come si svilupperà il lavoro nei prossimi mesi. Di certo il Miur dovrà stringere i tempi e agire d'intesa con gli enti territoriali per minimizzare l'impatto anche su questo fronte.

13. Rsu: tutto da rifare

Teoricamente, salvo colpi di scena dell'ultima ora come già avvenuto l'anno scorso, nella prossima primavera (prima settimana di marzo), si dovrebbero tenere le nuove elezioni delle RSU, le rappresentanze sindacali di istituto.

Si tratta di un rinnovo dopo rinvii e polemiche che, però, potrebbe riservare qualche altra sorpresa. Come abbiamo visto prima, nel 1° ciclo vi sono 5.650 istituzioni scolastiche che, di lì a qualche mese saranno in parte scomparse o, per la maggior parte, strutturalmente modificate, mentre non ci saranno variazioni per le restanti quasi 5mila.

Sarebbero chiamati a votare – per una elezione da ripetere – poco meno di mezzo milione tra docenti e Ata (480.000). Sembra, quindi, uno spreco inutile rinnovare le RSU in oltre la metà delle istituzioni scolastiche dell'intero sistema statale per andarle a rieleggere dopo pochi mesi.

Conviene pensarci prima e concordare il rinnovo per l'autunno del 2012, quando la nuova rete delle istituzioni scolastiche dovrebbe essere conclusa e si potrà votare per eleggere circa 14 mila componenti delle RSU di istituto.

14. Passaggi dei beni finanziari e patrimoniali

La chiusura delle 3.318 istituzioni scolastiche accorpate e smembrate in nuovi istituti comprensivi comporterà una "eredità" di bilanci e di beni patrimoniali che dovranno passare ai nuovi istituti che subentrano.

Poiché i bilanci delle istituzioni scolastiche, come ogni amministrazione pubblica, sono previsti per l'esercizio finanziario da gennaio a dicembre, con la chiusura delle istituzioni all'inizio del nuovo anno scolastico, vi sarà una quota di bilancio (da settembre a dicembre) da gestire a carico delle istituzioni subentranti, con possibili residui anche per l'esercizio successivo.

I beni patrimoniali in carico alle istituzioni scolastiche che verranno soppresse dovranno passare in carico alle istituzioni subentranti con variazioni dei registri inventariali.

Sarà un lavoro complesso che impegnerà, da una parte, nello scorcio finale dell'anno scolastico i Dsga e le segreterie delle istituzioni destinate alla soppressione e, dall'altra, impegnerà i Dsga e le segreterie delle istituzioni subentranti.

Analogamente avverrà anche per le istituzioni scolastiche che verranno soppresse per il nuovo dimensionamento e per quelle che ne riceveranno l'eredità per intero o parziale.

Vi sarà quindi per tutti il formale passaggio di consegne.

Poiché mediamente le dotazioni degli uffici di segreteria e presidenza nel 1° ciclo hanno un valore di circa 32mila euro e che le dotazioni delle attrezzature didattiche delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo hanno un valore medio di 86mila euro, si può stimare che il passaggio di consegna dei beni riguarderà un valore patrimoniale di circa 135 milioni di euro.

15. Minori oneri per i Comuni

La chiusura di 1.130 presidenze con relativi uffici di segreteria, oltre a restituire alle scuole annesse una certa quantità di locali utilizzabili per aule e/o laboratori stimabile in 4-5 mila unità, avrà un

effetto benefico, anche se non notevole, sulle spese di funzionamento a carico delle amministrazioni comunali che normalmente sostengono gli oneri per illuminazione e riscaldamento, per gli arredi e, in certi casi, per le utenze telefoniche.

16. I risparmi dello Stato

Sulla riduzione di organico del personale dirigente e amministrativo lo Stato ricaverà un risparmio non indifferente.

Va precisato che i 2mila e più posti di dirigente scolastico non previsti per le micro-istituzioni sotto i 500 alunni non comporteranno un risparmio pieno, perché quei posti “vuoti” avranno una spesa per l’incarico di reggenza dei dirigenti titolari in altre sedi e determineranno il distacco dall’insegnamento del docente vicario con conseguente nomina al suo posto di un docente supplente annuo.

Per i 3.180 posti di **dirigente scolastico** tolti dall’organico il risparmio lordo si aggira sui 190 milioni di euro, comprensivi degli oneri riflessi, da cui vanno detratte le spese di cui si diceva per l’indennità di reggenza e per il docente supplente annuo in sostituzione del docente vicario (circa 58 milioni) per un risparmio effettivo finale di circa **132 milioni**.

La cancellazione di 1.130 posti di **DSGA** comporterà per lo Stato una minore spesa quantificabile in circa **42 milioni** di euro, compresi gli oneri riflessi.

Per la contrazione di organico di 1.100 **assistenti amministrativi**, infine, vi sarà un risparmio complessivo pari a circa **26 milioni** di euro.

Alla fine il risparmio complessivo dello Stato per questa razionalizzazione della rete scolastica potrebbe aggirarsi, quindi, intorno ai **200 milioni** di euro all’anno.

Il comma 3 dell’art. 19 della legge n. 111 vincola la destinazione di queste risorse: 3. *“Con decreto del Ministro dell’istruzione, dell’università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, sono individuate, per il triennio 2012-2014, le risorse finanziarie conseguenti agli interventi di razionalizzazione previsti dal presente articolo, iscritte nello stato di previsione del predetto Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca a legislazione vigente, da destinare ad un apposito fondo da istituire nel medesimo stato di previsione finalizzato al finanziamento del sistema nazionale di valutazione. Le predette risorse confluiscono a decorrere dal 2013 sul “Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca ” per essere destinate al funzionamento dell’INDIRE e dell’INVALSI con le modalità di cui al decreto legislativo n. 204 del 1998”.*

Chissà se il ministero dell’economia non ci ripenserà e non tratterrà per sé una parte di queste risorse (non sarebbe la prima volta). Per ora quanto sopra è legge...

Riepilogando, potrebbe essere questa la riduzione di spesa per la contrazione degli organici:

<i>personale</i>	<i>riduzione di posti</i>	<i>risparmi in euro</i>
Dirigenti scolastici	3.180	132 mln
DSGA	1.130	42 mln
Assistenti amministrativi	1.100	26 mln
Totale	5.410	200 mln